



Evento insignito del Premio Internazionale “Comunicare l’Europa” 2016

Costa d’Amalfi 13a Edizione - 18 maggio/14 luglio 2019

L’Associazione *costadamalfiper...* indice la 13a edizione di *..incostieraamalfitana.it* Festa del Libro in Mediterraneo.

Nell’ambito della suddetta manifestazione, con il supporto dell’Associazione culturale “I Presidi del Libro” Maiori, dell’Associazione “Amici di San Domenico” Maiori, di Printart edizioni, è promossa l’edizione 2019

del CONCORSO LETTERARIO **Scrittore in...banco** in formato *Cartaceo* ed in formato *Digitale*

rivolto a ragazzi/e delle Scuole Medie Superiori italiane.

Il Concorso letterario “*Scrittore in...banco*” ha il fine di promuovere il piacere della scrittura, l’originalità e la creatività, avvicinare i giovani al mondo della letteratura.

Per il Concorso letterario “*Scrittore in...banco*” invitiamo gli studenti a realizzare un breve racconto, partendo dagli *incipit* degli scrittori partecipanti all’edizione 2018 di “*..incostieraamalfitana.it*”, tra cui **Vito Bruschini**, vincitore del Premio *costadamalfilibri* sezione Narrativa; **Raffaele Messina**, secondo classificato; **Antonio Benforte**, terzo classificato; **Angelo Petrella**, vincitore del Premio *costadamalfilibri* sezione Giallo/Noir; **Pietro Nardiello**, Menzione Speciale del Premio *costadamalfilibri* sezione Antologie; alle pagine 4 - 5- 6 di questo Bando.

MODALITA’ DI PARTECIPAZIONE

All’Associazione culturale *Costadamalfiper...* è affidata la cura e la gestione del Concorso letterario “*Scrittore in...banco*”.

Per il Concorso letterario “*Scrittore in...banco*” i concorrenti vengono distinti in tre sezioni in relazione alla loro frequenza alle classi del biennio; del triennio esclusa l’ultima classe; infine quella dei maturandi. I concorrenti dovranno scrivere un racconto originale, di qualsiasi genere letterario, sulla base di uno degli *incipit* (inizio del racconto) predisposti da alcuni scrittori partecipanti all’edizione 2018 di “*..incostieraamalfitana.it*” e riportati nelle pagine 4 - 5 - 6 di questo Bando.

La partecipazione è individuale.

Per l'edizione 2019 del Concorso gli incipit sono stati predisposti da: **Vito Bruschini**, vincitore del Premio *costadamalfilibri* sezione Narrativa; **Raffaele Messina**, secondo classificato; **Antonio Benforte**, terzo classificato; **Angelo Petrella**, vincitore del Premio *costadamalfilibri* sezione Giallo/Noir; **Pietro Nardiello**, Menzione Speciale del Premio *costadamalfilibri* sezione Antologie.

Il racconto non deve superare il numero massimo di 10 cartelle né deve essere inferiore a n.6 cartelle (per cartelle si intende: foglio A4 con circa 60 battute per riga, 30 righe per pagina).

I testi manoscritti saranno automaticamente esclusi.

- Per il formato “cartaceo” il concorrente dovrà inviare, entro il 15 aprile 2019 a: [..incostieraamalfitana.it](mailto:incostieraamalfitana.it) Segreteria Organizzativa, via Capo di Piazza 8 - 84010 MINORI (Sa), un plico con la seguente intestazione “CONCORSO LETTERARIO *Scrittore in...banco*”, e contenente una busta sigillata nella quale saranno inseriti due copie del lavoro senza alcun elemento di identificazione; una copia dell'opera su CD; un foglio con i dati anagrafici (cognome, nome, indirizzo e numero di telefono), luogo e nome della scuola, classe di appartenenza, e “sezione” per cui partecipa;
- Per il formato “digitale”, invece, il concorrente dovrà inviare entro il 15 aprile 2019 alla email incostieraamalfitana7@gmail.com una copia in formato pdf ed una copia in word del lavoro. Sul file in word apporvi anche i dati anagrafici (cognome, nome, indirizzo e numero di telefono), luogo e nome della scuola, classe di appartenenza, e “sezione” per cui partecipa.

I partecipanti al Concorso e al Premio autorizzano l'Associazione culturale *Costadamalfiper...* al trattamento dei dati personali al fine di permettere il corretto svolgimento delle diverse fasi di selezione del Concorso e del Premio medesimi.

Gli elaborati, che non verranno restituiti, saranno valutati da una giuria composta dalla Associazione “*I Presidi del Libro*” Maiori.

I primi classificati delle 3 sezioni del Concorso letterario “*Scrittore in...banco*” saranno premiati il **25 Maggio 2019** nell'ambito di una delle serate della XIII edizione di [..incostieraamalfitana.it](http://incostieraamalfitana.it) Festa del Libro in Mediterraneo. La data di premiazione potrebbe comunque subire cambiamenti, che saranno opportunamente comunicati ai vincitori.

I vincitori delle 3 sezioni del Concorso letterario “*Scrittore in...banco*” saranno premiati con la pubblicazione gratuita del proprio racconto in una raccolta pubblicata dalla Printart edizioni.

Agli autori dei racconti vincitori saranno donate 10 copie del libro medesimo.

La Giuria potrà eventualmente segnalare un ulteriore testo “meritevole”, per una sola o per ognuna delle 3 sezioni del Concorso, a cui saranno assegnati una mini raccolta di libri e prodotti tipici della enogastronomia locale.

L'invito ufficiale alla cerimonia di premiazione del 25 Maggio 2019 non dà diritto al rimborso delle spese di viaggio e soggiorno. L'assenza alla cerimonia stessa non dà diritto al premio, che non verrà consegnato.

Per ulteriori ed eventuali informazioni inviare e-mail a incostieraamalfitana7@gmail.com, oppure telefonare ai numeri **348 7798939**.

Coordinatore del progetto: Alfonso Bottone, direttore organizzativo ..incostieraamalfitana.it.

Informazioni ed aggiornamenti sul sito www.incostieraamalfitana.it.

CONCORSO LETTERARIO *Scrittore in...banco*

INCIPIT N. 1

Lo specchio gli rimandava un'immagine decisamente buffa. Pinuccio era inconsolabile. Cosa ci poteva fare se la natura gli aveva regalato due ginocchia che si congiungevano dando alle gambe una forma di "X"? ...e quella ciambella che gli contornava i fianchi? Serviva forse a tenerlo a galla quando andava in piscina? Certo che no. La pancia poi così sporgente da formare una sacca, come quella dei dromedari... ma lui non doveva fare la traversata del Sahara. Provò a trattenere il respiro e a mandare indietro la "gobba" di grasso della pancia. I pettorali si allargarono. Guadagnò anche qualche centimetro in altezza. Infilò in testa il cappuccio dei "Pigiamini" e s'immaginò un supereroe. Gliel'avrebbe fatta vedere lui a quello schifoso di Nico. Un pugno e l'avrebbe fatto volare sull'armadio della classe. A Sandro, che lo sotteva sempre, gli avrebbe fatto bere un barattolo di vinavil, così da impedirgli di parlare per tutto il resto del giorno. Giulia sicuramente si sarebbe avvicinata. Non lo faceva mai. Per tutto il primo trimestre non si era accorta neppure che frequentavano la stessa classe. Questa volta gli avrebbe chiesto se volesse accompagnarla a casa... Poi però finì la riserva di fiato e si "sgonfiò" per tornare a respirare regolarmente. Il panciotto riprese la sua forma originaria, la ciambella intorno ai fianchi pure, le spalle tornarono ricurve e il torace scomparve. Sentì la voce della madre che gli annunciava che la colazione era pronta e che doveva darsi una mossa se non voleva fare tardi a scuola. Sfilò dalla testa la maschera dei Pigiamini e finì di vestirsi a tempo di record, poi si precipitò a fare colazione. Per qualche istante non avrebbe pensato ai suoi compagni di classe e alle torture che quella nuova giornata di scuola gli avrebbe riservato...

INCIPIT N. 2

Improvvisamente, fu un caso fortunato tra tanti, cambiò lavoro e di conseguenza città. Mise tutto in un paio di valigie, prese il primo treno e partì verso il Nord, senza pensarci su più di tanto. Cambiando città si trovò senza punti di riferimento. Nuova casa, nuovi giri di amicizie, il supermercato sotto casa aveva un altro nome, i vicini di casa non lo conoscevano, non lo salutavano incontrandolo nell'androne del palazzo. Il sole, nella città del Nord sembrava tutte le mattine trovare la forza di uscire dalle nuvole, ma poi scompariva, lasciando spazio a una pioggerella fitta e carica d'angoscia.

Dopo qualche mese di assestamento, quell'iniziale sensazione di spaesamento mutò, lasciando spazio a una progressiva sicurezza, una presa di coscienza sul dove effettivamente si trovasse, a che punto esatto della storia della sua vita. Era diventato, forse, una persona matura e consapevole. La grande metropoli, che all'inizio lo aveva ingurgitato, non lo sputò via malconcio, ma lo accolse in grembo, cullandolo. Pioveva sempre, ma ci si abituò. In metro non aveva più paura di tutta quella gente, le riunioni al lavoro filavano via lisce, una dietro l'altra. Aveva fame di successi, aveva voglia di prendere a morsi il nuovo mondo, appena conosciuto.

Una sola cosa, non andava ancora tanto bene in questa sua nuova vita. Non aveva ancora trovato un buon barbiere. Per chi veniva dal sud come lui, buon barbiere era sinonimo di lunghe e animate discussioni sul calcio, disamine attente su chi ha vinto e chi ha perso in campionato; un mix confortante di complicità rude e barzellette sconce. Qualche caffè preso in compagnia tra un taglio e l'altro, la lettura del giornale, il commento colorito dei fatti del giorno. Un rituale laico, in tutto e per tutto. E invece, nella nuova città, nella metropoli che in fondo iniziava a piacergli, l'unica cosa che non era ancora riuscito a trovare era un buon barbiere. Per questo motivo erano ormai cresciuti tanto i suoi capelli, quasi due mesi di ricci incolti e ingovernabili, che mal si abbinavano ai suoi completi eleganti, le giacche firmate, le scarpe costose che finalmente poteva permettersi.

Era sabato mattina quando entrò, quasi esausto, in quel negozio anonimo all'angolo, in corrispondenza della fermata del tram che poi imboccava la rotonda a ridosso di Lambrate. Un negozio né troppo grande né troppo piccolo, né troppo vistoso né del tutto impersonale. Sembrava non voler osare, a parte quel "for men" in fucsia a rilievo sull'insegna. Un buongiorno detto a mezza

bocca lo accolse, era uno dei clienti scontenti, seguito però dal bel sorriso sincero del suo nuovo barbiere.

INCIPIT N. 3

Nelle prime ore del giorno, quando ancora la nebbia avvolgeva in un unico abbraccio tanto le case più vicine quanto le cime più distanti, Andrea Altobelli non temeva brutti incontri. Percorso il marciapiede di viale Libertà, egli s'immetteva, tenendo sempre il suo passo di corsa leggera, sulla strada per un paesino vicino. Lì, il pericolo maggiore era costituito, semmai, dalle auto dei pendolari che di buon'ora si avviavano al lavoro e, per questo motivo, Andrea non mancava d'indossare il giubbotto catarifrangente prescritto dal codice stradale. Due chilometri dopo, o poco più, lasciava la strada principale e imboccava una stradina a sinistra che, tutta tornanti in ripida discesa, immetteva nel borgo, a pelo d'acqua su un placido lago.

INCIPIT N. 4

Nessuno si era accorto di niente, durante la notte. Faceva freddo, era l'inverno peggiore degli ultimi cento anni e la gente si era tappata in casa pregando che il Natale finisse presto. Alle prime luci dell'alba del 31 dicembre, Salvatore Morghera si era svegliato per rammendare come sempre le reti accanto al suo peschereccio, e si era accorto che all'orizzonte qualcosa non "tornava"... Davanti al molo di Mergellina si vedeva Capri, mentre Ischia si teneva nascosta, come sempre. Ma sulla destra c'era qualcos'altro: qualcosa di imprevisto e in qualche modo inquietante. Una barriera. Una specie di parete nera, nemmeno troppo larga, che era spuntata in mezzo al mare al centro esatto tra un'isola e l'altra. Salvatore siropicciò gli occhi credendo che la causa fosse il riverbero solare o la troppa grapa bevuta la sera precedente... Ma la barriera era ancora lì. Non passò molto prima che altri pescatori, negozianti, turisti o semplici passanti si affollassero sul molo e poi su tutto il lungomare per scrutare l'assurda apparizione. Cos'era esattamente? Chi l'aveva messa lì? Era un fenomeno ottico oppure qualcosa era spuntato fuori dal mare nella notte? La riunione d'emergenza in prefettura con il sindaco, il capo dei vigili del fuoco e il questore servì solo a sollecitare ulteriori domande. Mentre il prefetto contattava il ministero e la guardia costiera si preparava ad approntare una rapida spedizione esplorativa, Salvatore Morghera si era avviato con il suo peschereccio e in compagnia di pochi altri pescatori in perlustrazione. Le onde erano alte e la barchetta basculava terribilmente. La prima stranezza che notarono era che la parete della barriera appariva di un nero assoluto, opaco, che quasi non rifletteva luce. Non era esattamente un artefatto alieno - cosa che tutti avevano inizialmente creduto, assieme a un miracolo, a un segno della fine del mondo o a una trovata pubblicitaria per qualche nuovo prodotto... - perché la cima era irregolare e anche la profondità a tratti cambiava. Ma c'era comunque qualcosa di anomalo in quella montagna scura, priva di vegetazione o di tracce "umane", la cui base tuttavia digradava in mare, incrostata di molluschi e alghe. Doveva dunque trattarsi di qualcosa che era stato sepolto nelle profondità marine per lungo tempo. Ma com'era possibile che nessuno se ne fosse accorto fino a quel momento? Più si avvicinavano, più i quesiti di Salvatore si diffondevano tra la piccola ciurma approntata per l'occasione. Il sole si fece alto quando arrivarono nei pressi della barriera. E con sommo stupore si resero conto che già altra gente, partita da Capri o forse dalla penisola sorrentina, si era affrettata ad accorrere incuriosita. Attraccarono su una sporgenza naturale e sbarcarono sulla roccia nera, sollevando lo sguardo. Si resero conto per la prima volta che c'era qualcosa, in cima. Qualcosa che assomigliava in maniera incredibile a un pennacchio di fumo: come se qualcuno avesse acceso un grosso fuoco sull'estremità di quella immensa barriera nera.

INCIPIT N. 5

“Una rotonda sul mare”, le serate del Califfo e poi “Wamos a la playa” il nuovo slang proveniente dal nord con i due torinesi attenti a mettere in mostra i calzini coloratissimi e spesso diversi tra loro, come se volessero puntualizzare quanto il nuovo fosse diverso e, come dicevano in tanti, “sicuramente non omologato”.

Franco guarda la balera e pensa a quanto sia cambiata col trascorrere del tempo. A picco sul mare, meta desiderata da VIP, turisti provenienti da oltralpe e da una borghesia che non c'è più sostituita, velocemente, da una massa non meglio identificata ma questo, ha letto da qualche parte, è il verbo della democrazia.

Franco osserva in silenzio, avvolto dal frastuono di una notte d'estate garantito dall'elettronica e assicurato da mani che pigiano tasti, come solo un portiere di notte di un villaggio turistico venuto fuori dal nulla sa fare.